



IL POPOLANO

Periodico Repubblicano

Redazione ed Amministrazione
Via Fattiboni N. 13

Si pubblica tutte le Domeniche
centesimi 5 la copia.

Abbonamenti: (Italia) Anno L. 8 — Semes. L. 1,75 — Trim. L. 1
(Estero) „ „ 6 — „ „ 8,50 — „ „ 2

“Il Popolano,, nel 1907

Entrando nel suo VII anno di vita “Il Popolano” si presenterà a' suoi amici e lettori immutato nella linea di condotta che è determinata dalle sue origini e dalle ragioni della sua esistenza, ma rinnovato nella veste esteriore, reso più agile e più corrispondente ai concetti moderni.

“Il Popolano” nel 1907 mentre continuerà ad essere il modesto ma convinto portavoce del Partito Repubblicano, sempre all'avanguardia nella lotta contro tutte le menzogne, i privilegi, le ingiustizie che sono la base necessaria degli istituti che ci reggono, si studierà di rendersi più vario e più completo onde riuscire sempre più accetto alla classe dei lavoratori, cui specialmente è dedicato.

“Il Popolano” non si camufferà da anticlericale, non vellicherà nemici, non andrà a braccetto con chi ha ieri combattuto ad oltranza; ma avrà dei giovani l'entusiasmo, della lotta moderna il concetto, della propaganda spicciola l'intendimento.

“Il Popolano” oltre ad avere come negli anni passati la collaborazione degli amici U. COMANDINI, F. TURCHI, R. FOA, E. FRANCHINI, V. ANGELI, G. LAULI, A. CARLINI, A. SALVATORI, P. SERRA, F. ELLERO, E. SANCISI, O. MARINELLI, D. SPINELLI, R. PACINI, E. SERRA, A. BARTOLINI, si è assicurato pure la collaborazione settimanale di noti pubblicisti e studiosi, delle discipline politiche, economiche e sociali, le cui firme l'amico lettore troverà assai di frequente nelle nostre colonne.

“Il Popolano” non dà premio ai suoi abbonati. Esso pensa che i valorosi e giovani elementi che compongono la sua redazione, l'introduzione di nuove rubriche, la maggior cura della compilazione contribuiranno a far sì che esso stesso, “Il Popolano” rinnovato oltre che nella sostanza, nel formato più ampio e nei caratteri nuovi, diventi il miglior premio per i suoi amici e lettori.

ABBONAMENTI

Anno L. 3 - Per un semestre L. 1,75 - Per un trimestre L. 1.

ESTERO: Un anno L. 6 - Semestre L. 3,50 - Trimestre L. 2.

ALLE CALENDE GRECHE

Si intende che parliamo dei provvedimenti per gli sgravi, che — come ha detto alla Camera il Ministro del Tesoro — saranno presentati in seguito senza che per ora neppure si possa sapere quali saranno.

C'è della gente di buona fede, come per esempio l'on. Romussi, che dopo aver parlato alla Camera ed udite le risposte dell'on. Maiorana, ancora si sente l'animo di telegrafare al suo giornale che la questione della riforma tributaria ha fatto un passo innanzi, perchè è stato dato l'affidamento che qualche cosa se ne farà.

Ma che affidamento d'Egitto? Sono trenta anni che si dà affidamento persino nei discorsi della Corona e non si viene mai a capo di nulla.

Adesso s'è trovato il sistema di accantonare i milioni. Si racchiudono ogni anno venti milioni in una cassa-forte e si dice al buon pubblico: stai cheto; i quattrini sono lì dentro; ma se ti lamenti non te li diamo più.

E intanto il buon pubblico seguita a pagare delle tasse inverosimili, feroci sul petrolio, sul sale, sul caffè, sul pane.

Non è un po' il supplizio di Tantalo, che era legato in modo da avere a portata di mano cibo e bevande senza che potesse toccarli?

Eppure uomini di non dubbio valore e di accertata capacità, come il Wollemborg, il Maggiore Ferraris, il Chiesa, il Colajanni — pur discordi nel valutare i nostri avanzi di bilancio e la possibilità o meno di una vasta riforma tributaria come quella fatta dal Miquel in Germania — han dimostrato che la diminuzione dei dazi sui generi di prima necessità non produrrebbe danno all'erario perchè l'aumento del consumo andrebbe a compensare la diminuzione del gettito — così come la riforma postale, per cui si è portato il francobollo a 15 centesimi non è costata all'erario un soldo, anzi il reddito delle poste si è accresciuto di oltre un milione.

Ma ciò non è bastato. Per gli sgravi se ne saprà qualche cosa quando al Ministero piacerà, e quanto alla riforma tributaria c'è

all'ordine del giorno quella Maiorana e basta.

Che cosa dunque sperare da questo governo? che cosa attendersi da gente che, di fronte alle condizioni dei comuni meridionali — impossibilitati a presentare i loro bilanci per gli oneri nuovi imposti dalle leggi speciali e per gli sgravi resi obbligatori per i comuni senza compenso — risponde, che studierà e vedrà?

Come è doloroso che un paese, in cui ferve tanto rigoglio di vita nuova, sia così malamente governato da gente inetta e piccina!

SOVVERSIVI!

Il nostro è un paese meraviglioso non solo perchè gli aranci dan fiori e il sole sflogora in un cielo dall'azzurro purissimo — ma soprattutto perchè gli uomini di stato sono di una volubilità tutta femminea.

Quattro anni or sono il tema obbligatorio di tutti i discorsi dell'on. Giolitti era quello dell'organizzazione delle classi proletarie — della loro ascensione per mezzo delle leghe — della necessità di rispettare e proteggere un movimento che faceva salire la media dei salari.

La mia politica di libertà — affermava fieramente l'on. Giolitti — ha fatto guadagnare milioni ai lavoratori.

Era l'età aurea, in cui ad ogni sciopero importante il governo si affidava al deputato del gruppo socialista, che andava sul luogo quasi in missione ufficiale.

Oggi — consule sempre Giolitti — si colpiscono i magistrati che hanno osato pensare di riunirsi a congresso per disapprovare un progetto di riforma giudiziaria dell'on. Gallo.

Con che si vengono a proclamare due dogmi. Primo: l'infallibilità dell'attuale Ministro di Grazia e Giustizia. Secondo: la incapacità dei magistrati a riunirsi ed a discutere degli interessi della loro classe e del funzionamento della giustizia.

A noi par di sognare. In questi ultimi tempi si sono avuti congressi di ogni classe e di ogni sottoclasse di cittadini e di funzionari. Maestri, professori, impiegati di amministrazioni civili e militari, funzionari di ministeri, avvocati, medici condotti, alienisti; non c'è stato insomma ceto di persone che non si sia riunito a discutere più o meno sensatamente degli affari propri.

Perchè questo deve essere vietato ai magistrati?

Essi sono dunque dichiarati sovversivi e sovversivi della più bell'acqua. Sono parificati — dal Ministero — agli anarchici, ai quali si vieta, quando e come si può, di radunarsi.

E se il congresso si farà (e oggi si dovrà fare a qualunque costo... se i magistrati hanno la spina dorsale) vedremo i carabinieri disperdere a piattonate procuratori del re, procuratori generali, consiglieri di appello, giudici, pretori, e forse assisteremo a qualche saporito processo d'oltraggio.

È il grottesco nell'assurdo!

E dacchè il governo è oggi sulla buona via, ma perchè l'on. Gallo non pensa anche a sciogliere i collegi degli avvocati e dei procuratori, che si sono ribellati al suo progetto di legge?

Per la nostra provincia — per esempio — nessuno se ne accorgerebbe.

LIBERTÀ RELIGIOSA

abolizione dell'insegnamento religioso nelle scuole

Luigi Luzzatti, mente potente tra le più dotte negli studi delle antichissime dottrine filosofiche di quell'Asia misteriosa, ch'ebbe fulgori di civiltà da noi ancor oggi appena intraveduti, non poteva scegliere, per il suo Corso alla Università romana, un tema che maggiormente rivestisse insieme il carattere della opportunità politica e spirituale.

Egli insegnerà della "Libertà religiosa", nell'epoca in cui, come egli disse nella sua prolusione, tutti gli Stati del mondo dovranno impegnare una parte della loro attività legislativa nel meditare e nel risolvere il grande problema religioso. Ma se tale problema in altri tempi condusse i popoli alle stragi fratricide e li involse in guerre intermabili, oggi si presenta ben altrimenti semplificato e pacifico ove alle decisioni dei legislatori presieda l'unica guida che possa ispirare leggi benefiche e durevoli: la libertà; e la libertà religiosa è la libertà per eccellenza.

Là dove prevalse l'intransigenza religiosa, trionfò la tirannide e si ebbero periodi di decadenza; nel nome della Divinità Creatrice si siminò la Morte, compiendo stragi e atti di ferocia cui le belve rifuggono, ed il pensiero umano s'inabissò nell'oscurantismo e nella superstizione. Così ne insegna la Storia di tutti i popoli dalla più remota antichità ai giorni nostri.

In Russia e in Turchia, ove imperversa ancora la trannide autocratica, succedono le stragi degli Ebrei e degli Armeni, nel nome di Cristo e di Maometto. E tutti sanno in quale profonda decadenza morale e intellettuale sia la maggior parte del popolo russo e turco.

Tre secoli prima dell'Era cristiana, l'Asia, giunta all'epogo della sua grande civiltà, bandiva la libertà religiosa, proclamando che nessuna religione può vantarsi d'essere migliore delle altre, e circa 22 secoli dopo, ancora un popolo di razza asiatica, nel momento in cui raggiungeva il massimo livello del progresso moderno, bandiva anch'esso la libertà religiosa.

Questo faceva il Giappone nell'Agosto 1889 ed i fatti hanno dimostrato, ed incessantemente dimostrano, di quali sorprendenti progressi sia capace quel popolo sia nelle civili virtù, come nelle scienze, nelle arti e nelle industrie.

Asservire quindi un popolo ad una determinata religione è indice di decadenza politica e intellettuale; e chi vuol vedere nella libertà di religione offesa alla fede, o mira a fini non confessabili od ha mente ottenebrata.

La religione obbligatoria, ufficiale, è violazione di coscienza, e, costringendo alle ipocrisie delle forme esteriori, reca offesa mortale a quella sincerità sulla quale soltanto può aver fondamento la fede; per cui la religione non può essere rispettata e non è rispettata che nella libertà religiosa.

È quindi possibile che uno Stato abbia una religione ufficiale? No — Libera chiesa in libero Stato deve essere il principio moderno della vita sociale, ed ogni forma di ufficialità religiosa deve scomparire dalle leggi e dai regolamenti, perchè ogni cittadino possa liberamente, senza ipocrisie, senza violenze di coscienza, e senza tema di danno, seguire o meno il culto alla divinità nel rito da lui prescelto — quando questo rito non turbi la pace pubblica e non ostacoli i doveri verso la Patria.

Ed è dunque possibile che lo Stato si faccia

banditore dell'insegnamento di una determinata religione? Tanto meno, no. — Giacchè lo Stato deve presiedere alla tutela della libertà religiosa e questo suo ufficio altamente morale e civilizzatore egli non può esercitare efficacemente e con giustizia, che mantenendosi completamente estraneo a qualunque questione religiosa. La libertà di coscienza è il segnacolo della grandezza morale di un popolo; e la missione dello Stato è precipuamente la grandezza morale del popolo — ora, uno Stato che anche lontanamente o per indirette vie tendesse con i suoi atti a limitare o frenare quella libertà, agirebbe ai danni della evoluzione morale del popolo e tradirebbe la sua missione.

L'insegnamento religioso nelle pubbliche scuole non potendo estendersi a tutti i riti, è quindi incompatibile con il rispetto alla sincerità religiosa ed in opposizione al principio della libertà di coscienza.

Questo principio, del resto, è proclamato persino dai paesi ove maggiormente è sviluppata la fede religiosa e più ferventi sono i seguaci del cattolicesimo: vogliamo dire, dal Belgio.

Nel Gennaio del 1901, il Ministro Gallo — lo stesso che ora è ministro di Grazia e Giustizia — leggeva alla Camera la seguente circolare del Governo Belga sull'insegnamento pubblico:

« Nelle Scuole non si dia insegnamento religioso: si lasci ai genitori il diritto e la responsabilità di impartire ai propri figli tale insegnamento, secondo la loro coscienza. « La scuola ha l'obbligo di rispettare tutte le « opinioni religiose e filosofiche, senza prendere partito per alcuna di esse.

« S' insegni agli alunni ad avere un grande « rispetto per le opinioni religiose altrui, cogliendo occasione dalla storia per inculcare « lo spirito di tolleranza. »

Principio che venne confermato dall'autorità del nostro Consiglio di Stato, non costituito, certo, da mangiapreti, col parere emesso nel Maggio 1903, e che così concludeva: « Le « famiglie le quali desiderano che i loro figli « vengano allevati secondo i dettami della « religione che professano, hanno un mezzo « più sicuro ed appropriato di ottenere l'adempimento delle loro aspirazioni, rivolgendosi « al sacerdote per affidargli l'educazione religiosa dei figli, esonerando in tal modo i « comuni da un compito pel quale sono del « tutto incompetenti, tanto più poi che nelle « scuole normali, in cui si formano i maestri « elementari, manca appunto quell'insegnamento della materia di religione, che si « vuole, poi, venga dai maestri impartita agli « alunni delle Scuole elementari. »

Chiuderemo queste nostre riflessioni con le parole del De Dominicis: « il maestro non « deve dericare la cultura morale della « scolaresca da questo o quel credo confessionale.

« Occorre forse una speciale religione per « creare nella scuola il sentimento della « rettitudine dell'animo e della dignità della « persona? per fissare i rapporti della giustizia e aprir l'animo alla pietà, alla « carità, all'umanità? Occorre forse una « speciale religione per elevare il lavoro a « dovere e diritto? per far amare il mondo « delle idee? per rendere venerata la patria « e la famiglia umana? »

« La scuola in ordine alla sua cultura « morale, deve vivere autonoma, deve essere « indipendente. » el.

L'agitazione dei Contadini

A Forlì, nello scorso venerdì, un imponente comizio di contadini, al quale han partecipato da 8 a 10 mila persone, ha reclamato dai proprietari l'esonero delle tasse prediali, l'abolizione del giogatico, lo sgravio del mantenimento del maiale.

Col comizio di Forlì, colle riunioni che si tengono anche nelle nostre campagne l'agitazione agraria assume una importanza, che non è possibile dissimularsi e di fronte alla quale ognuno deve prendere il suo posto.

Si dice che si tratta di una agitazione artificiosa mossa da mire di parte, caldeggiata a scopi politici.

Nessuna accusa è più di questa ingiusta. Ed è facile dimostrarlo.

Da noi uno stato di malessere nella classe colonica esisteva da quando, discusso in contraddittorio coi rappresentanti della classe proprietaria, un patto agrario, se ne era rifiutata, dalla massima parte di questi, l'applicazione.

Noi non vogliamo ora vedere se ciò sia avvenuto un po' anche per inerzia degli stessi coloni o soprattutto perchè i proprietari, che di malavoglia si erano prestati alla discussione, furono felici di trovar modo di sottrarsi individualmente all'esecuzione del nuovo patto.

Il fatto che quel patto ebbe applicazione solo per parte di pochissimi, è innegabile, e ciò non conferiva certo a rendere tranquilli e contenti i coloni.

Nessuna meraviglia quindi, che, appena un grosso proprietario ne ha dato l'esempio, i coloni si siano scossi per reclamare parità di trattamento.

La riforma di ciò sta nel fatto che mentre per lo passato la divergenza era intorno alla questione delle opere, del giogatico, dell'ingrasso del maiale, ora l'agitazione si impenna nella questione dell'esonero dalle tasse prediali.

E noi siamo certi che se la riforma del Principe Colonna fosse stata nel senso di abolire il giogatico e l'obbligo dell'ingrasso del maiale, verso queste finalità si sarebbe diretta l'agitazione dei coloni.

La quale del resto per l'obbiettivo che si propone, trae argomento anche da ciò che avviene in altri paesi pure retti a mezzadria.

Non si parli dunque di mire partigiane. Vi è in questa, come in ogni agitazione economica, chi vede di buon occhio e caldeggia il movimento dei coloni, e si comprende che di queste numero siano gli appartenenti a quei partiti, che credono che un nuovo regime sociale debba avere, comunque organizzato, un diverso assetto economico nel quale le ragioni di chi lavora trovino pieno riconoscimento; e vi è chi l'agitazione non approva, e si comprende del pari, che avversari quasi naturali di questo movimento siano quei partiti, che raccolgono nelle loro file, la massima parte degli abbienti. Ma che la agitazione non sia politica lo dice il fatto che di essa, fors'anche involontariamente, si è fatto promotore un conservatore della più bell'acqua.

×

Lasciamo dunque in pace le accuse di partigianeria e veniamo al sodo.

Il punto nero della questione è, teoricamente, questo: le domande dei contadini sono giuridicamente legittime?

E qui dobbiamo distinguere: se i contadini, di punto in bianco, avessero proclamato uno sciopero e abbandonate le terre e il bestiame, noi avremmo detto e diremmo loro: « Voi siete dalla parte del torto perchè fra voi e i proprietari esiste un patto, da voi accettato, che ha un decorso annuale, che impone, per la disdetta certi termini, che voi avete il diritto siano rispettati dai proprietari, in confronto vostro, ma che dovete poi voi stessi rispettare in con-

Per regali
Ristorante Stazione - Cesena

fronto dei proprietari. Quindi niente sciopero improvviso, niente rottura dei patti contrattuali senza preavvisi. »

Ma questo non è il caso nostro. I contadini domandano, si agitano per ottenere; ma frattanto continuano a serbar fede ai patti liberamente accettati.

Si può ad essi vietare di domandare che il patto colonico sia riformato?

Si potrebbe vietare ai proprietari di domandare essi stessi una riforma del patto colonico, se lo credessero oneroso per la loro parte?

È assurdo pensare che il colono non abbia questo diritto. Se non lo avesse, i contadini non sarebbero dei cittadini capaci, ma dei servi della gleba: ad essi sarebbe negata quella uguaglianza civile che fu la maggiore delle vittorie della rivoluzione francese.

Come non si può contrastare all'operaio il diritto di domandare un aumento di salario, così non si può negare al colono la facoltà di chiedere diversi patti al proprietario delle terre, che egli lavora.

×

Posto ciò, noi torniamo a chiederci: ciò che i coloni domandano è forse assurdo?

Absolutamente no. Il colono riceve la metà del raccolto in compenso del suo lavoro. Egli è un lavoratore che, in luogo del salario, partecipa al prodotto.

Come dunque lo riguardano le tasse prediali? Forse che se il proprietario coltiva la terra per mezzo di giornalieri, sottomette questi ad una ritenuta per le tasse prediali, che deve pagare?

Coloro che ritengono illegittima l'agitazione dei coloni, dovrebbero dimostrare, che è giusto che il lavoro del colono sia gravato dalla tassa fondiaria, che il suo salario sia diminuito da detta tassa.

Nessuno azzarderà fare questa dimostrazione, che sarebbe tanto assurda quanto il fatto di quell'industriale, che ritenesse settimanalmente una piccola quota del salario dei suoi operai per pagare, con le ritenute, la metà della tassa di ricchezza mobile.

Noi non dobbiamo dimenticare che vi è una legge sull'obbligo dell'assicurazione degli operai dagli infortunii sul lavoro, che impone agli industriali il pagamento del premio dell'assicurazione a beneficio degli operai, essendosi pensato che come l'industriale paga le riparazioni delle sue macchine, debba pensare anche a risarcire gli operai che nel lavoro, che a lui profitta, incorrono in disgrazie.

Citiamo questo esempio per dimostrare quanto siasi progredito nei rapporti fra conduttori e locatori d'opera nel campo industriale e come sia incivile volere applicare un diverso metro ai rapporti fra coloni e capitalisti terrieri.

×

Non è dunque un fondamento di giustizia che manca alle domande dei coloni e crediamo che, in fondo, nessuno lo disconosca.

Si dice invece che in questi rapporti non si può procedere metafisicamente coi criteri della giustizia assoluta, ma si deve avere riguardo alle condizioni dell'economia pubblica in genere, e specificamente alle condizioni della proprietà nei nostri paesi.

In parole povere si afferma, che la proprietà da noi non potrebbe sopportare questo nuovo onere; che i proprietari, specialmente medii e piccoli, sarebbero rovinati se dovessero pagare interamente le tasse prediali.

Quanto c'è di vero in questa affermazione?

Si è domandato più volte: ma come è possibile che in Toscana i proprietari paghino essi tutte le imposte prediali senza andare a rotoli?

Nessuna risposta è venuta a questa domanda.

Si è invece sempre dubitato che proprio in Toscana fosse così, e noi abbiamo udito spesse volte i proprietari dire che il fatto del pagamento di

tutte le tasse da parte dei padroni non si negava, ma che ci dovevano essere alti compensi per pareggiare quest'onere.

Sicché noi ci siamo sentiti la voglia di approfondire un poco la ricerca e possiamo oggi mettere sotto gli occhi dei nostri lettori gli articoli principali del contratto colonico della **Associazione Mutua Agraria per la Provincia di Firenze:**

Art. 8. — Sono per metà a carico del proprietario e per metà a carico del colono

a) le cosiddette spese poderali fatte ad es. per l'acquisto di zolfo, solfato di rame, calce e altre sostanze atte a prevenire e combattere le malattie delle piante, di concimi chimici e organici, filo di ferro, pali per piantagioni ecc. esclusi per altro i pali e fili di ferro della prima palatura delle viti e quelli degli olivi e testucchi, che fanno carico al proprietario;

b) le spese per bestiami (foraggi e biade in genere, senserie di compe e vendite, monte, castrature, medicine, veterinario ecc.);

c) le spese per restauri degli istrumenti e macchine di proprietà padronale iscritti nel conto di stime.

Art. 9. — Tutti i prodotti raccolti nel podere e gli utili netti del bestiame, dei bachi da seta e di qualunque altra industria esercitata nel podere spettano per metà al proprietario e per metà al colono. Qualora le vinacce, le sanse, le morchie e i semi di fieno si vendano per conto comune, si dividono per metà gli utili al netto delle spese.

Le bietole si vendono dal proprietario per conto comune e si dividono per metà gli utili al netto delle spese di semi, concimi chimici e di quei trasporti che non rientrano nella disposizione dell'art. 21.

Non sono soggetti a divisione i fieni, gli strami, le paglie, ed i concimi, nè i cascami in genere di qualsiasi produzione, dovendo così questi come quelli rimanere a beneficio esclusivo del podere. Solo nel caso di esuberanza di foraggi strame, paglia ecc. riconosciuta dal proprietario o dall'agente, potrà esserne consentita la vendita e diviso per metà il ricavato, registrandone l'importare nel conto stime; ovvero potrà ridursi l'ammontare della stima di una quantità corrispondente o minore.

Art. 12. — Il colono ha il godimento gratuito della casa colonica e degli annessi e di un orto, la cui estensione ed ubicazione verranno determinate dal proprietario, ed i prodotti del quale saranno destinati ad uso esclusivo del colono.

Art. 14 I semi tanto dei cereali quanto delle leguminose comprese quelle da foraggio, sono a carico per metà del proprietario e per metà dal colono, il proprietario anticipa al colono il seme di parte colonica, addebitandogliene il valore in conto corrente.

Art. 19. Qualora la trebbiatura dei cereali si faccia a macchina, il colono contribuisce alla spesa di centesimi 30 ogni sacco, se trattasi di grano o segale, con centesimi 20 se trattasi di avena od orzo. Sono a carico del proprietario le spese di nolo o di acquisto, il mantenimento della macchina e del suo esercizio comprese quelle per il macchinista fuochista, abbozzatori e combustibile; sono a carico del colono tutte le spese per il personale dell'ala e il solo vitto per il macchinista, fuochista ed abbozzatori.

Art. 22. Tutto il vino, tanto il chiaro quanto lo stretto si divide per metà, Qualora al colono si rilasci tutto il vino stretto, il colono dovrà al proprietario un cognò uguale al 5 per cento del prodotto totale di vino chiaro da levarsi sulla parte colonica.

Le vinacce si dividono per metà.

Art. 30. la stima viva o bestiame del podere è tutta del proprietario. Ogni guadagno e ogni perdita anche proveniente da caso fortuito si divide per metà fra proprietario e colono.

Art. 33. La stima morta è tutta del proprietario.

Art. 34. Il proprietario deve fornire in conto stima al colono, il carro, i soffiati per lo zolfo, le irroratrici e i recipienti per le miscele rameiche e potrà altresì fornire in conto stima le altre macchine e attrezzi che ritenesse utile per il podere.

Art. 40. Il colono è obbligato a prestare l'opera sua e quelle delle persone di famiglia, anche col bestiame ogni volta ne venga richiesto dal proprietario o dall'agente salvo compenso di L. e di L. per ogni giornata rispettivamente di uomo adulto o di donna. Per ogni attaccatura di un paio di buoi, che non oltrepassi le tre ore e per quella di un equino che non superi la mezza giornata, spetterà non meno di una lira. Si pagheranno L. 2 per ogni attaccatura di una

durata maggiore. Per lavori di una durata minore, i compensi saranno proporzionati.

Art. 42. Il colono può tenere senza pagare patti di pollaio, fino a tre galline da uova, senza allevamento.

Art. 43. Al colono è fatta facoltà di tenere per conto proprio:

Galline n.
Polli n.
Chiochie di 18 pulcini n.
Anatre n.
Taccchini n.
Piccioni n.
Conigli n.

In corrispettivo della suddetta facoltà il colono soddisfarà annualmente e nelle epoche indicate dal proprietario od agente ai seguenti fatti:

Uova
Polli
Capponi
Piccioni

la pollina dovrà rimanere a beneficio esclusivo del fondo, senza che il colono possa venderne o distrarne la più piccola parte.

Art. 47. Sono a carico del proprietario:

a) le imposte erariali e sovrainposte provinciali e comunali, attuali e future gravanti il podere, nonché quelle sui corsi di acqua e le tasse consorziali;

b) i premi di assicurazione del fabbricato colonico e degli annessi.

Art. 50. La tassa sul bestiame fa carico per metà al proprietario e per metà al colono.

Art. 57. Salvo nei casi di risoluzione della colonia, le parti si obbligano per ogni altra questione di affidarne la soluzione ed un collegio di tre arbitri che deciderà inappellabilmente. Ciascuna delle parti nominerà un arbitro, e i due arbitri così prescelti nomineranno il terzo. In caso di disaccordo sulla nomina di quest'ultimo lo scoglierà il pretore locale ad istanza della parte più diligente.

Risulta dunque da questo fatto che nessuno speciale compenso ha il proprietario, perchè a di lui carico stanno tutte le tasse prediali; e che in Toscana il sistema della mezzadria vige e prospera senza che quei proprietari si trovino in condizioni disperate.

Ed è questa constatazione di fatto un nuovo conforto alla agitazione dei nostri contadini.

Sottoscrizione permanente a favore del *Popolano*

	Riporto	L. 288,60
Forlimpopoli — Molti amici repubblicani salutano l'on. Comandini a mezzo Ceccarelli	>	1,75
Calise — Fra soci del Circolo repubblicano e della Lega Coloni dopo le conferenze di Giommi e Bartolini	>	1,10
Ronta — Fra repubblicani e socialisti dopo una passeggiata a mezzo Marroni Agostino e Fabbri Ettore (altrettante al <i>Cuneo</i>)	>	0,75
Cesena — Il Circo.° Pensiero e Azione salutano il compagno Franco Benigno	>	1,20
Cesena — I repubblicani del Circolo P. Turchi della Sezione di Porta Fiume per avanzo bicchierata	>	0,90
Cesena — Alcuni repubblicani del Circolo U. Pietro Turchi a mezzo Brusi	>	0,70
Forlimpopoli — Alcuni repubblicani a mezzo Albertarelli Juarez	>	1,—
Formignano — Alcuni soci della Cooperativa di consumo salutano il <i>Popolano</i> a mezzo E. Bernacchi	>	2,—

segue L. 247,95

NOSTRE CORRISPONDENZE

Forlimpopoli. — Nell'ultima adunanza consigliare, su proposta dell'amico carissimo Pietro Camporesi, il consiglio ad unanimità mandava un voto di plauso a Clemenceau per la battaglia altamente civile che la Francia oggi vittoriosa sostiene contro il clericalismo.

Lunedì ebbe luogo nel Circolo "A. Fratti", l'adunanza generale dei soci che riuscì numerosissima.

Si presero varie ed importanti deliberazioni riguardanti l'organizzazione del partito e furono riscosse tutte le quote per l'ammontare di quattro azioni a favore del nuovo giornale.

Martedì sera ebbe luogo nella sede del suddetto

Circolo un piccolo trattenimento sociale dove regnò la massima cordialità. Venne poi raccolta una discreta somma a favore della stampa repubblicana.

Villa Tipano, (n. s.). — Lunedì 24 dicembre avemmo fra di noi il segretario della Camera del Lavoro di Cesena e l'amico Faedi.

Davanti ad un pubblico numerosissimo illustrarono i doveri che incombono alle leghe, e svolsero i problemi che interessano la categoria braccianti e contadini.

Parlarono poi sull'agitazione per lo scambio delle opere destando il più caldo entusiasmo.

Villa Lizzano (y) — Mercoledì 26 dicembre il nostro Parroco, durante la benedizione, ebbe modo di farci la sua brava predica.

Però bisogna dire che non è un prete moderno. Invece di raccontare ai suoi parrocchiani che 1906 anni or sono nacque a Bethlemme un Uomo che aiutò il popolo e che per esso sacrificò la vita, fece una critica feroce alle leghe ed agli operai organizzati.

Noi certamente non prenderemo cappello per quanto ha detto quel signore a nostro riguardo, ma è bene far conoscere al pubblico l'arte subdola di questi mercanti del tempo.

Martorano. — Martedì ebbe luogo l'adunanza del nostro Circolo repubblicano che riuscì importantissima tanto per il numero dei soci come per l'ordine del giorno porto alla discussione.

Venne innanzi tutto data comunicazione dell'accordo avvenuto fra le leghe braccianti e contadini circa le norme da seguire nell'imminente agitazione per l'abolizione dello scambio delle opere e riforma del patto colonico. Poi si spiegò il dovere che incombe a ciascun repubblicano di sostenere e propagandare il concetto della lotta stessa.

In ultimo venne votato un plauso alle signore Canducci e Marcatelli insegnanti nella scuola serale di Ronta le quali adempiono con zelo ed amore il loro dovere prolungando quasi sempre l'orario delle lezioni.

Gli azionisti della CASA REPUBBLICANA sono pregati di ritirare le loro azioni — restituendo le ricevute che hanno in mano — dal Rag. ANTONIO SALVATORI in Cesena, Corso Umberto I°, di fronte al Duomo, nell'ufficio della Compagnia d'assicurazione "L'UNION", .

Cronaca.

29 dicembre 1906.

BUON ANNO

a tutti i nostri amici e lettori.

Festa repubblicana. — Domenica 6 gennaio nella nuova sede sociale il *Circolo Unione Repubblicana P. Turchi* terrà una festa di ballo fra i soci a favore della stampa repubblicana.

Nessuno manchi con le proprie famiglie.

Consociazione Circondariale. — Domenica scorsa ebbe luogo una numerosissima adunanza ove si diede relazione dell'agitazione promossa dalle classi colonica e braccianti per l'abolizione dello scambio delle opere nella *trebbiatura del grano e per l'esonero dalle tasse prediali dei contadini.*

Fu fatta pure la relazione del Convegno repubblicano tenuto a Bologna e si presero accordi per la inaugurazione della *Casa repubblicana.*

I Bieticoltori sono invitati ad intervenire all'adunanza che si terrà Domenica 30 corr., ad ore 9.30, nella Sala del Comizio Agrario per discutere cose importantissime.

Condoglianze. — All'amico Morigi Giovanni colpito nel più caro degli affetti per la morte della figlia maggiore *Giuseppina* di anni 19, un fiore di virtù e di bellezza, vadano le nostre più sincere condoglianze.

Biblioteca Agraria. — La "Cattedra Ambulante d'Agricoltura", ha aperto al pubblico una sala di lettura, dove oltre numerose ed im-

portanti riviste agrarie italiane ed estere si trovano raccolte, per ora, tutte le pubblicazioni della *Biblioteca Agraria Ottavi.*

Sono circa novata libri, che rispecchiano quanto di più pratico, di più moderno e di più razionale abbiano scritto penne di valenti agronomi italiani.

L'orario d'apertura e di chiusura, compatibilmente con le esigenze dell'ufficio della Cattedra Ambulante, è stato così stabilito:

Apertura ore 9 Chiusura ore 12
 > > 15 > > 17

La domenica e tutte le altre feste, riconosciute dal Calendario scolastico, la Biblioteca rimarrà chiusa.

L'adunanza generale dei calzolari di campagna che doveva aver luogo mercoledì 26 p. p. nei locali della Camera del Lavoro, causa il cattivo tempo, è stata rimandata a domenica 6 gennaio p. v.

Cucina Economica. — Minestre esitate dal 17 al 28 corr.: Vendute N. 2822 - Gratuite N. 529 - Al Personale N. 64. — Totale N. 3415.

Martedì 1° Gennaio la Cucina rimarrà chiusa.

Il concerto militare suonerà domani il seguente programma dalle 14.30 alle 16 in piazza V. Emanuele.

1. Marcia Omaggio al Reggimento — Francesconi
2. Overtura "Egmont", — Beethoven
3. Pot-pourri "Il Venditore d'Uccelli", — Keller
4. Erodiade "Coro dei Romani", — Massenet
5. Valzer "I Pattinatori", — Waldteufel

1.° Gennaio 1907 - dalle ore 14.30 alle 16 in piazza E. Fabbrì

1. Marcia su motivi dell'op. "Ernani", — Vessella
2. Sinfonia "Nozze di Figaro", — Mozart
3. Parte 1.ª Ballo Exelsior — Marengo
4. Scena e Duetto Atto 2.ª "Traviata", — Verdi
5. Mazurka Ungherese — Casolla

Gli amici che desiderano acquistare delle Azioni (da L. 20) della CASA REPUBBLICANA non hanno che rivolgersi al Rag. Antonio Salvatori, che ne procurerà loro con pagamento a rate mensili.

Macello pubblico. — Macellazione dal 8 a il 14 corrente.

	Bovì	Vacche	Vitelli	Castrati	Pecore	Agnelli	Cavalli
Municipio . . .	2	—	2	1	—	4	—
Palmieri F.lli . . .	1	—	2	—	—	3	—
Salberini F.lli . . .	1	2	2	1	—	12	—
Valzania A. . . .	1	—	—	1	—	2	—
Angeloni C. . . .	2	—	—	—	1	2	—
Palmieri G. . . .	2	—	2	—	—	5	—
Amaduoci C. . . .	2	—	2	1	—	6	—
Pasolini M. . . .	—	—	—	1	—	—	—
Bartoletti A. . . .	—	—	—	—	—	—	—
Totale N.	11	2	10	5	1	34	—

Bolettilino dei prezzi dei sottodescritti articoli dal 23 al 29 corrente:

	Minimo	Medio	Massimo
Grano per Q.le L.	23,85	23,86	23,90
Formentone " "	15,55	15,61	15,87
Fagioli " "	22,50	22,75	23,—
Fava " "	—	—	—
Avena " "	22,—	22,25	22,50
Canapa " "	—	9,60	98,—
Seme medica " "	—	—	—
" trifoglio " "	—	—	—
Olio per Ettolitro " "	128,14	132,71	137,29
Peso e prezzo del Pane e delle Farine:			
Pane Bianco di 1.ª al Kg. (privati)	L. 0,88		
" " di 2.ª al " (forno Com.le)	" 0,28		
" Traverso al " (privati)	" 0,28		
Farina di frumento al Kg.	L. 0,29		
" di granoturco " "	" 0,22		

DANTE SPINELLI — red. res.

Cesena Tip. Vignuzzi e C. — Corso Garibaldi n. 62

VITA FELICE!

Di tutto ciò che amareggia l'esistenza, malattie, sfinitezza, insonnia, inappetenza e tristezza, ognuno può essere immune godendo invece di quanto la rende facile e piacevole, prendendo la Emulsione Scott d'olio di fegato di merluzzo ipofosforati di calce e soda, appena si noti qualche leggero malessere, indebolimento o stanchezza.

Questo rimedio, di fama altrettanto estesa che meritata, previene e cura tutte le malattie dell'apparato respiratorio—tossi, catarri, raffreddori cronici—le malattie del sangue—anemia, clorosi, linfatisimo—sovvieno alle crisi della maternità—gestazione, puerperio, allattamento—a quelle della prima infanzia—gastriti, dentizione, gracilità—e abbrevia le convalescenze delle malattie acute. Trova efficacissimo impiego nell'adolescenza, per favorire lo sviluppo: nella virilità, per riparare alla stanchezza prodotta dal lavoro: nella vecchiaia, per attivare la circolazione sanguigna intorpidita. Tutte le età, tutte le decadenze organiche, hanno nella Emulsione Scott il correttivo più caratterizzato.

"Già da molti anni adopero la Emulsione Scott sia in questo Ospedale che nella mia clientela privata e con piacere posso assicurare che essa mi ha dato risultati soddisfacentissimi, specialmente nel rachitismo, nella scrofola, nelle bronchiti croniche, nella tubercolosi al primo stadio, nelle malattie esaurienti ed in tutte le convalescenze".

La Emulsione Scott

è preparata col miglior olio di fegato di merluzzo della Norvegia reso digeribile e gradevole al palato col processo originale di Scott, perciò può usarsi tanto in estate che in inverno.

La marca di fabbrica, "pescatore norvegese con un grosso merluzzo sul dorso," è quella che garantisce l'autenticità del prodotto. Nessuna delle altre emulsioni imitanti quella di Scott ha la medesima efficacia curativa; chiedete la Emulsione Scott e rifiutate ogni imitazione.

Trovansi in tutte le farmacie.

La succursale in Italia della casa produttrice spedisce, franco domicilio, una bottiglietta di Emulsione Scott formato "Saggio". Rimettere cartolina vaglia da L. 1,50. Indirizzo: SCOTT & BOWNE, Ltd., Viale Venezia No. 12 - Milano.



Vuole sempre distinguere la marca "pescatore" che distingue la vera emulsione Scott?